



MARTEDÌ 1 NOVEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 259 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 5314071 | Giornale | ed. nazionale

DAI RAVE PARTY AI SUSSIDI

SISTEMATI GLI SBALLATI
ORA TOCCA AI FANNULLONI

Il Cdm vara il giro di vite contro le feste selvagge: multe, sequestri e fino a sei anni di carcere. Reddito di cittadinanza, verso il taglio per 660mila furbetti
Sorpresa, il Pil corre: ecco il tesoretto per gli aiuti sulle bollette

■ Sgomberato senza irruzioni delle forze dell'ordine il rave party di Modena, arriva come annunciato il giro di vite del governo: fino a 6 anni di carcere per gli organizzatori e multe fino a 10mila euro. E ora nel mirino del governo finiranno i fannulloni del reddito di cittadinanza.

servizi da pagina 2 a pagina 11

RAPIDITÀ OLTRE L'IDENTITÀ

di Augusto Minzolini

Nel suo primo Consiglio dei ministri, il governo Meloni ha fatto scelte nel segno della discontinuità (la svolta sui rave), dell'emergenza (i medici No Vax reintegrati per sopperire alla carenza di specialisti nella Sanità) e delle scadenze (quella sull'ergastolo ostativo, visto che l'8 novembre deve intervenire la Consulta e procure, tribunali e camere penali non sono in grado oggi di far fronte agli adempimenti della riforma Cartabia, che entrerà in vigore il 30 dicembre). Insomma, il governo ha scelto queste priorità sull'onda di esigenze temporali, ma comunque ha agito, quando ha potuto, marcando la sua identità di centrodestra, pardon di destra-centro. Non saranno questi temi, però, il vero banco di prova, perché l'obbligo che veniva posto quotidianamente a Draghi - cioè intervenire presto sulle bollette per famiglie e imprese - si duplica quando il compito ricade su un esecutivo politico come quello della Meloni, a capo di una coalizione che ha vinto le elezioni anche per dare una risposta a queste istanze.

Certo, il tema sarà affrontato organicamente nella legge di bilancio e già nella nota di aggiornamento al Def che il governo esaminerà forse venerdì prossimo. Per cui che l'esecutivo si sia preso del tempo per calibrare gli interventi (il Pil nel terzo trimestre ha avuto un andamento più positivo delle attese, per cui potrebbero esserci risorse aggiuntive a disposizione) ha un senso. Ciò, però, non deve fare dimenticare che la rapidità delle decisioni in questi frangenti ne determina anche l'efficacia: era così per il governo Draghi, lo è per il governo Meloni. Ecco perché sarebbe necessario dare un segnale nei prossimi giorni, perché, senza nulla togliere all'importanza di temi come la sicurezza o l'immigrazione, la fiducia degli italiani il governo se la gioca proprio su questo.

E, in fondo, la celerità delle scelte di fronte alle emergenze della crisi dovrebbe diventare un elemento distintivo del nuovo governo. Anche perché sui temi economici la via è più o meno tracciata. Difficile immaginare che la Meloni a Palazzo Chigi e Giorgetti al Mef assecondino scostamenti di bilancio, ma proprio per questo bisognerebbe annunciare fin da subito con dei fatti le linee sulle quali l'esecutivo vuole procedere: continuare la battaglia sacrosanta in Europa per creare le condizioni di una risposta comune alla crisi energetica non deve trasformarsi in un alibi (Draghi a volte ha dato questa idea) per fare poco come Paese. Motivo per cui sarebbe giusto offrire un segnale per dimostrare che un'iniziativa sulle cartelle esattoriali, malgrado gli schiamazzi della sinistra, ci sarà davvero. O, ancora, rassicurare le imprese sulla possibilità di posticipare alcune scadenze previdenziali. Oppure imporre una vera svolta sul reddito di cittadinanza: basterebbe dirottare quelle risorse in misure che valorizzano il lavoro e non un assistenzialismo fine a se stesso. Anche questa sarebbe una scelta identitaria di non poco conto. Tutte cose che avrebbero un senso, ma l'imperativo continua ad essere quello di fare presto, perché nelle congiunture complicate ci vuole poco a perdere il credito di fiducia ricevuto dagli elettori.

E GIORGIA PRENDE LE DISTANZE

Il paragone insensato col corteo di Predappio

di Francesco Maria Del Vigo

■ Per difendere l'illegalità del rave party di Modena, la sinistra si avventura in un paragone con il raduno di Predappio. Ma il governo smonta subito la tesi.

alle pagine 2-3

CARTABIA SOSPESA DUE MESI

Mafia, resta l'ergastolo Meloni: «Orgogliosa»

di Anna Maria Greco

■ Due interventi d'urgenza, su carcere ostativo e rinvio della riforma Cartabia sul processo penale, sono il primo passo del governo Meloni in materia di giustizia.

con Fazzo a pagina 4

COVID, «BASTA CON LE IDEOLOGIE»

Mascherine in corsia Ok ai medici No Vax

di Maria Sorbi

■ L'obbligo delle mascherine resta, nelle corsie ospedaliere e nelle residenze per anziani, fino al 31 dicembre. Ok al reintegro dei medici No Vax già da oggi.

a pagina 5

MISTER NUTELLA BATTE MISTER FACEBOOK

Ferrero «spalma» il Metaverso: è più ricco di Zuckerberg

di Andrea Cuomo

a pagina 20



PAPERONE Giovanni Ferrero, 58 anni, è il 25esimo più ricco al mondo

NOMINATI VICEMINISTRI E SOTTOSEGRETARI

Squadra completata: ci sono Sgarbi e Rauti

di Pasquale Napolitano

■ Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni chiude - non senza qualche tensione - la partita dei 31 sottosegretari e

8 viceministri. Tra gli altri, spiccano i nomi di Sgarbi alla Cultura, Barachini all'Editoria e Isabella Rauti alla Difesa.

a pagina 8

INTERNAZIONALE ROSSA

La sinistra balla il samba Pd & C. in delirio per Lula

■ Matteo Renzi e Alessandro Di Battista, Enrico Letta e Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Beppe Grillo. Tutti uniti, almeno per un giorno, a festeggiare la vittoria di Lula in Brasile. Il Campo largo esiste, ma solo dall'altra parte del mondo.

di Sanzo alle pagine 12-13

MOSCA NON CEDE SUL GRANO

Missili su Kiev: città al buio e senz'acqua

di Matteo Basile

con Tagliaferri alle pagine 14-15

all'interno

LA QUESTIONE LINGUISTICA

Abbiamo perso le parole per raccontare le periferie

di Luca Doninelli

con Giordano a pagina 25

L'ISPIRAZIONE DEL POETA

Le radici di Ezra Pound tra Cina e Giappone

di Davide Brullo

a pagina 24